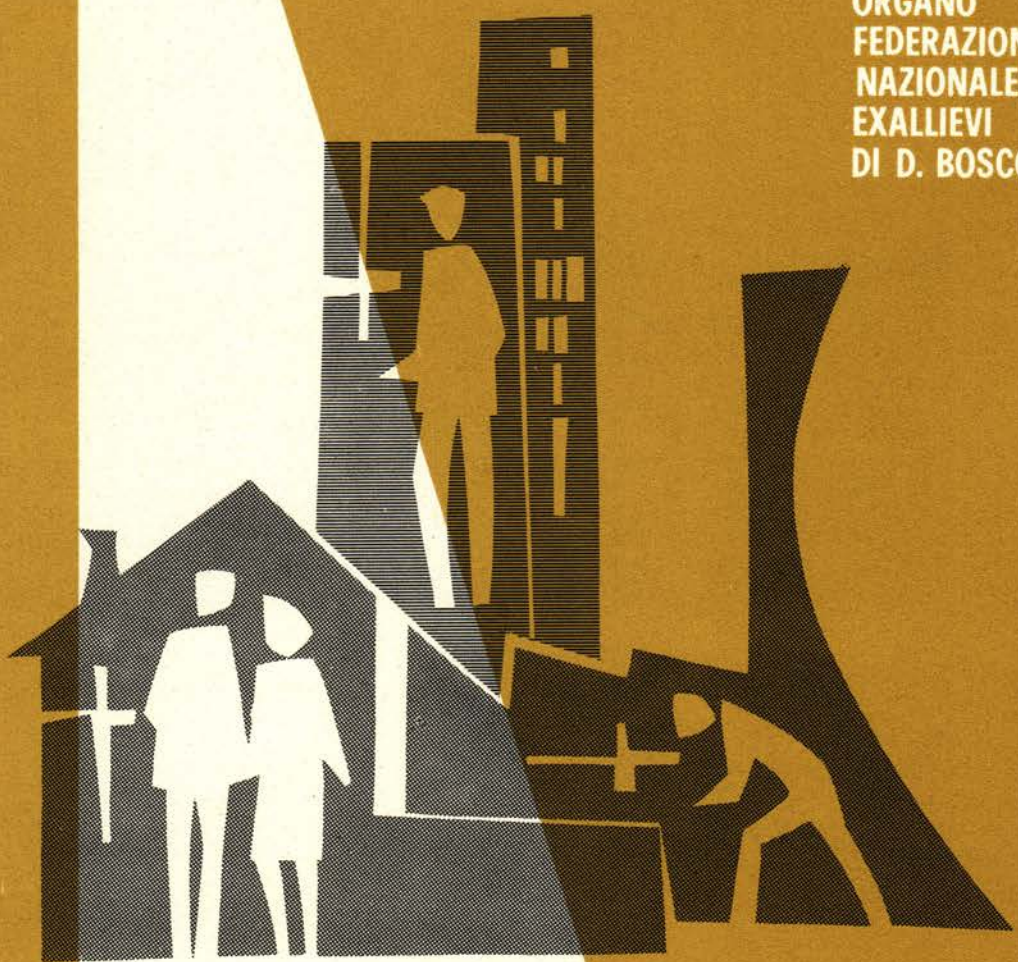
VOCI FRATERNE

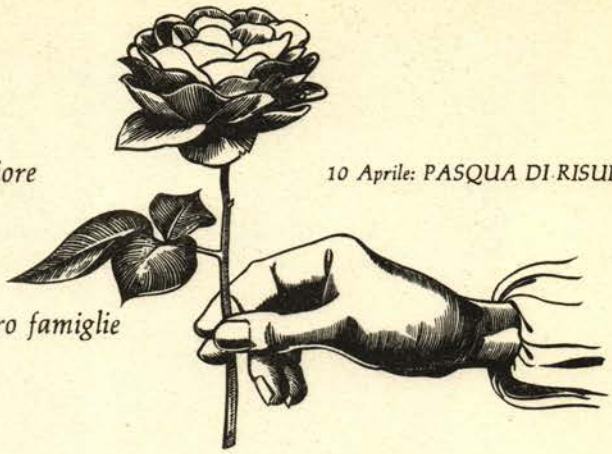
MARZO 1966
N. 3
ANNO XLVII



ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI D. BOSCO



Al Rev.mo Rettor Maggiore
DON LUIGI RICCERI
ai reverendi Superiori
e a tutti gli Exallievi e loro famiglie
i più fervidi auguri di
SANTA PASQUA



10 Aprile: PASQUA DI RISURREZIONE





UNA INIZIATIVA DELLE FEDERAZIONI PIEMONTESI

PELLEGRINAGGIO SALESIANO A LOURDES 25-29 GIUGNO 1966

Le Federazioni Piemontesi: Centrale, Subalpina, Novarese, Alessandrina si sono accordate per realizzare un « Pellegrinaggio Salesiano a Lourdes » dal giorno 25 al 29 giugno 1966.

Scopo: Nel 150° della nascita di S. Giovanni Bosco la Famiglia Salesiana del Piemonte porterà il suo ringraziamento alla Madonna Immacolata, che ispirò Don Bosco e la sua Opera, ed impetrerà nuove grazie da Lei, Madre della Chiesa, per ottenere il rinnovamento spirituale promosso dal Concilio Vaticano II.

Invitati: Sono invitati i Cooperatori, gli Exallievi Salesiani e i familiari.

Le iscrizioni si chiudono il 25 maggio 1966. La Segreteria Generale (Via Maria Ausiliatrice 32, Torino) può dare le informazioni del caso.

IL 1966 È L'ANNO DELLE ELEZIONI

Si ricorda che quest'anno scade il mandato a tutti i Dirigenti delle Unioni d'Italia.
Si dovrà procedere alle elezioni dei Componenti il Consiglio e la Presidenza, seguendo le norme del Regolamento delle Unioni al Titolo VIII.

In copertina Il laico, per vocazione, è chiamato ad operare nell'interno delle realtà terrene, santificandole con la sua presenza, con la sua testimonianza, con il suo apostolato.

VIVIAMO LA QUARESIMA

L'Exallievo prima di tutto deve *sentire cum Ecclesia*, cioè capire lo spirito della nuova disciplina della penitenza. Paolo VI con la Costituzione « Paenitemini » basa la riforma della disciplina ecclesiastica della penitenza, più che su modifiche esterne, su una « interiorizzazione della rinuncia, di cui è posto in risalto il valore ascetico e contemporaneamente il valore sociale.

• La *penitenza* è vista come un mezzo di rinnovamento spirituale dei cristiani e di offerta di soccorso, di carità a chi soffre. È indicato come strumento penitenziale preferibile il modo tradizionale *dell'astinenza e del digiuno:* ma, superando ogni formalismo, questo modo non è considerato come esclusivo.

È lasciata ampia facoltà alle Conferenze episcopali di indicare ai loro fedeli quelle forme esterne che meglio corrispondano alle consuetudini e alla mentalità dei rispettivi popoli; stabilire le norme che stimeranno più opportune e più efficaci e, tenendo sempre conto del tempo quaresimale, sostituire, in tutto o in parte, l'astinenza e il digiuno in altre forme di penitenza, specialmente con opere di carità ed esercizi di pietà.

L'astinenza e il digiuno possono così essere sostituiti con altre forme di *penitenza*, la *preghiera*, le *opere di carità*. La stessa legge della penitenza, nelle sue manifestazioni esteriori, è « smaterializzata » perchè esige una osservanza « sostanziale » delle forme stabilite di penitenza.

• *Cosa è cambiato?* L'obbligo dell'astinenza dalle carni rimane per il venerdì, considerato come il giorno memoriale della morte del Signore ma anche come momento della sua offerta d'amore a tutti gli uomini. Si dovrà digiunare il mercoledì delle ceneri e il Venerdì santo. Sono state abolite implicitamente, pertanto, tutte le vigilie come quella del Natale, dell'Immacolata e di altre grandi festività.

Per astinenza — avverte il documento — si intende la proibizione dell'uso delle carni, non però l'uso delle uova, dei latticini e di qualsiasi condimento di grasso animale. Per legge del digiuno si intende l'obbligo di fare un unico pasto durante la giornata, ma non si proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera attenendosi — per ciò che riguarda la quantità e la qualità — alle consuetudini locali approvate.

Il documento afferma che l'obbligo della astinenza dalle carni inizia per i ragazzi a 14 anni e non più a 7, com'era finora. L'obbligo del digiuno comincia a 21 anni.

Il carattere preminentemente interiore e religioso della penitenza non esclude nè attenua — avverte il documento — la pratica esterna di tali virtù, anzi richiama con particolare urgenza la necessità e spinge la Chiesa a cercare, oltre l'astinenza e il digiuno, espressioni nuove, più atte a realizzare secondo la indole delle diverse epoche, il fine stesso della penitenza. La vera penitenza non può prescindere da una ascesi anche fisica: ma l'esercizio di mortificazione del corpo —

ben lontano da ogni forma di stoicismo — non implica una condanna della carne che il Figlio di Dio ha assunto. La mortificazione anzi mira alla *liberazione dell'uomo*.

« Contro il reale e sempre ricorrente pericolo di formalismo e di fariseismo, nella nuova alleanza, come ha fatto il Divino Maestro, così gli Apostoli, i Padri, i Sommi Pontefici hanno apertamente condannato — avverte il documento — ogni forma di penitenza che sia puramente esteriore ».

• Il *documento* indica poi le azioni esteriori di penitenza che la Chiesa consiglia: si tratta di essere fedeli ai doveri del proprio stato, di accetare le difficoltà provenienti dal proprio lavoro e dalla convivenza umana, « nella paziente sopportazione delle prove della vita terrena e della profonda insicurezza che la pervade ».

Gli infermi, i malati, i poveri, gli sventurati, i perseguitati per amore della giustizia, sono invitati ad unire il loro dolore alla sofferenza del Cristo: non solo soddisfano così il precetto della penitenza, ma anche ottengono per i fratelli la vita della Grazia e per se stessi quella beatitudine che nel Vangelo è promessa a coloro che soffrono.

La Chiesa però invita tutti i cristiani a rispondere a questo precetto « con qualche atto volontario, al di fuori delle rinuncie imposte dal peso della vita quotidiana.

Per unire tutti i fedeli in una celebrazione comune della penitenza, la Sede Apostolica fissa peraltro alcuni giorni e tempi penitenziali, scelti fra quelli che, nel corso dell'anno liturgico, sono più vicini al mistero pasquale di Cristo o vengono richiesti da particolari bisogni della comunità ecclesiale.

G. Z.

LO SPIRITO DI PENITENZA DI DOMENICO SAVIO

Pio XI presentando, il 19 luglio 1933, ai Salesiani il decreto con cui Domenico Savio veniva dichiarato venerabile, pronunciò un memorando discorso laudativo sul « piccolo grande santo ».

La Costituzione « paenitemini » che pone sotto nuova luce il dovere della penitenza ci suggerisce di rievocare quanto il grande Pontefice disse sullo « spirito di penitenza preziosissimo » avuto dal figliuolo prediletto di Don Bosco.

« Una vita perciò quella di Domenico Savio, tutta di preghiera e di penitenza, quella penitenza che se non assurge alle asprezze che la storia della santità conosce, è proprio però la penitenza vera: anzi è quella di più utile istruzione a noi tutti e specialmente alla gioventù nostra, perchè è una penitenza a tutti possibile, essa infatti si riduce alla sua migliore sostanza, consiste in un esercizio continuo di vigilanza, di dominio, d'impero dello spirito sulla materia, di comando della parte più nobile sulla parte meno nobile: nell'impero insomma dell'anima, di chi deve comandare, sopra la parte che deve obbedire a lei; uno spirito di penitenza preziosissimo che, da solo, esercita nobilmente, fruttuosamente, le migliori energie dell'anima e dello spirito, che insegna al corpo, insegna alla parte meno nobile quello che anche essa deve fare e il contributo che deve offrire non a rendere più difficile la virtù, ma a rendere più agevole e meritorio l'esercizio e la pratica ».

B.



il decreto conciliare sull'apostolato dei LAICI

La struttura esterna e il proemio

Il Decreto sull'Apostolato dei Laici nella sua veste esteriore è costituito di sei capitoli preceduti da un breve proemio e da una ancor più breve « esortazione finale ». L'attuale struttura è stata suggerita dai Padri Conciliari nei loro interventi in Aula durante il dibattito sullo schema. La sequenza dei capitoli e degli argomenti è stata, in linea di massima, indicata da loro stessi e poi definitivamente concertata e approvata dalla rispettiva Commissione. Sia pure con qualche divergenza la maggioranza ha creduto che l'attuale ordine di idee fosse logicamente il migliore:

Cap. I: La vocazione dei laici all'apostolato.

Cap. II: I fini dell'Apostolato.

Cap. III: I vari campi di Apostolato.

Cap. IV: I vari modi dell'Apostolato.

Cap. V: L'Ordine da osservare nell'Apostolato.

Cap. VI: La formazione all'Apostolato.

Riservandoci di esaminare dettagliatamente i singoli capitoli limitiamo per ora le nostre riflessioni al proemio e all'esortazione finale perchè sono ambedue di indole generale e si completano a vicenda.

Le edizioni anteriori allo schema definitivamente approvato portavano un proemio notevolmente più sviluppato che l'attuale. Con ogni ragione i Padri lo vollero breve perchè un prologo prolisso difficilmente può andare esente da ripetizioni. Così avvenne di fatto: non poche idee che affioravano nel proemio, ritornavano nell'uno o nell'altro capitolo. I Padri raccomandarono che venisse sostanzialmente riveduto evitando qualsiasi ripetizione inutile.

Lo scopo principale del proemio è quello di operare la connessione fra il Decreto e la Costituzione Liturgica « Lumen Gentium », quasi per dire che di fatto ne costituisce la continuazione logica e lo sviluppo naturale.

Premesso che è volontà del Concilio « rendere più intensa l'attività apostolica del Popolo di Dio » e che vocazione cristiana e vocazione all'apostolato sono una medesima cosa, com'è comprovato dalla storia della Chiesa, il Proemio prosegue enumerando i grandi motivi (almeno i principali) che rendono particolarmente urgente l'apostolato dei laici nella nostra epoca. Vengono messe in rilievo le ragioni profonde che investono il significato della svolta storica che oggi stiamo attraversando e che trovano una più adeguata esplicazione e continuazione nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo odierno, anch'essa riguardante molto da vicino i laici.

Il breve proemio fonda l'apostolato dei Laici in una prospettiva storica e dottrinale di grandiose proporzioni, veramente degne di un Concilio Ecumenico. Ognuno dei punti appena accennati nel Decreto meriterebbe uno studio approfondito e una documentazione che esula dai nostri intenti. Tuttavia un breve richiamo è indispensabile.

I motivi dell'attuale urgenza dell'apostolato dei laici.

L'esplosione demografica

La popolazione del globo, in questi ultimi decenni, è aumentata in modo vertiginoso. Sulle basi della statistica è facile prevedere uno sviluppo ancor maggiore nel prossimo avvenire. Mentre i governi si preoccupano della vita e del benessere all'accresciuta popolazione, la Chiesa si preoccupa dell'assistenza spirituale che richiede un grandissimo numero di solerti messaggeri del Vangelo. È impossibile, senza la collaborazione del laicato che la Chiesa possa far fronte alle esigenze spirituali dell'accresciuta umanità. Se mai dunque fu necessario sempre l'azione apostolica del laicato cattolico, essa lo è specialmente oggi. Si tratta dell'avvenire stesso della Chiesa.

Il Cardinale Cento, Presidente della Commissione, più d'una volta ha ripetuto che lo avvenire della Chiesa dipende ormai, in gran parte, dalla collaborazione dei laici. La Chiesa ripone in essi le sue speranze per il futuro. Il fortissimo aumento demografico, richiede una mobilitazione generale delle forze per non lasciare che tanti fratelli soffrano la fame spirituale.

Oggi vi è il grave problema della fame materiale ma urge non meno il problema della fame spirituale. L'apostolato dei laici è oggi un mezzo necessario, indispensabile alla Chiesa per soccorrere alla muta invocazione di aiuto spirituale che giunge da tante parti del mondo vicino e lontano da noi.

Per questo la Chiesa « si rivolge ai fedeli laici con viva premura », ricordando la parte loro propria e assolutamente necessaria nella missione della Chiesa.

Il progresso scientifico e tecnico

Lo straordinario sviluppo industriale, il progresso scientifico e tecnico hanno immensamente dilatato le dimensioni delle realtà terrene. Questo entra nei disegni di Dio che, appena creato l'uomo gli ingiunse « di assoggettare la terra » e di esercitare il suo dominio su ciò che alla terra appartiene. Essendo costituito di anima e di corpo l'uomo, è perciò stesso profondamente inserito nel mondo. È questa la ragione della sua terrenità. Mentre il sacerdote, in certo modo, evade dal corpo e dal mondo, votandosi interamente a Dio e alle anime, il laico, per vocazione, è chiamato ad operare nell'interno delle realtà terrene, santificandole con la sua presenza, con la sua testimonianza, con il suo apostolato.

Il grandioso e provvidenziale sviluppo della scienza e della tecnica ha creato nuovi spazi vitali per tanta parte dell'umanità che può essere raggiunta ai fini di un efficace apostolato, soltanto dai laici. Spetta ad essi annunziare Cristo in questi nuovi mondi, in tutti i modi e con tutto lo zelo e la prudenza ad essi possibili. Sono i nuovi orizzonti dell'apostolato dell'età moderna ai quali la Chiesa vuole adeguarsi. Si tratta di evangelizzare un nuovo immenso popolo creato dal progresso scientifico e tecnico, dove Cristo non può arrivare, in via ordinaria, se non per mezzo dei laici. Senza il loro intervento Cristo rimarrà assente con grave jattura temporale ed eterna di tanti uomini.

La Chiesa affida ai laici questi nuovi compiti indubbiamente ardui e superiori alle forze umane, ma proprio in questo Decreto precisa chiaramente per quali vie essi possano assolvere le difficili incombenze.

I più stretti rapporti fra gli uomini

Le barriere che un tempo dividevano i popoli stanno cadendo giorno per giorno. Sono cadute fra regione e regione, stanno cadendo fra nazione e nazione e persino fra continente e continente. Fino a qualche decennio fa in certe zone dell'Africa, dell'Asia e dell'America giungevano soltanto i missionari e qualche raro esploratore. Oggi stanno diven-

tando mete ordinarie del turismo internazionale.

Un avvenimento che accadeva alcune migliaia di chilometri lontano da noi, come ad esempio nella Cina o nel Giappone, lo sentivamo come appartenente a un altro mondo a noi estraneo, senza alcun interesse per noi. Oggi ciò che accade in qualsiasi parte del globo lo sentiamo nostro come cosa che riguarda la nostra grande famiglia umana. La guerra nel lontano Vietnam la sentiamo vicino a noi come se avvenisse alle nostre porte. Un tempo le Missioni sembravano lontane, oggi sono vicine a tutti.

I mezzi di comunicazione l'automobile, l'areoplano, la radio, la televisione, il telegrafo e il telefono stanno bruciando le distanze. Tutti i popoli della terra si sentono solidali, tutti membri di un'unica grande famiglia pur nella differenza delle culture e dei costumi.

Mai ogni uomo, nel più vero senso della parola fu tanto nostro prossimo. È giunto il tempo in cui tutti i laici debbono sentirsi missionari nel modo a loro consentito. La famiglia cristiana, in tutti i suoi membri è chiamata ad essere il fermento e il lievito dell'intera famiglia umana. E non può esser tale se ogni fedele non si sente apostolo e messaggero di Cristo, almeno con l'esempio della sua vita e le opere della sua carità.

L'autonomia di molti settori della vita umana

Diretta conseguenza del progresso industriale, scientifico e tecnico è l'accresciuta autonomia di molti settori della vita umana nell'ambito politico, sociale, economico. Anche questa maturazione della terrenità entra nel disegno di Dio Creatore ed è un bene che sia così. Lamenta però il Decreto che questa autonomia sia avvenuta « con un certo distacco dall'ordine etico e religioso », con un certo allontanamento da Cristo.

Urge riportare questi settori della vita umana a Colui che da Dio Padre è stato costituito centro del creato e della storia: Cristo Gesù. È questo un altro compito accessibile solo ai laici. È qui soprattutto dove « sorgono nuovi problemi che richiedono il loro sollecito impegno e zelo ». Problemi che esigono anzitutto una soluzione etica cioè umana, in tutto conforme con la dignità della persona.

Quando un problema viene risolto in maniera degna dell'uomo, sarà facile avviarlo sulle vie del Vangelo perchè la natura umana è naturalmente cristiana. Il laico non può essere apostolo di Cristo senza un'idea esatta delle esigenze umane e una vita umanamente irreprensibile. Non si può cristianizzare le realtà terrene senza prima umanizzarle.

La scarsità del clero

Il proemio menziona infine un'ultima ragione che rende urgente l'azione apostolica del laicato: la scarsità dei sacerdoti oggi nella Chiesa. Con ragione questo motivo viene dopo gli altri. Mentre infatti gli altri motivi hanno valore assoluto e sono proprii del laico per il fatto stesso della sua vocazione cristiana, questo è soltanto contingente e vale solo là dove mancano i sacerdoti. Quasi per dire che l'apostolato dei laici non ha una funzione supplettiva di semplice sostituzione dei sacerdoti, ma ha dei compiti ad esso essenziali che gli competono sempre e necessariamente. Compiti insostituibili tali che la loro mancanza costituisce per la Chiesa un danno irreparabile.

Vi sono però dei casi in cui mancando i sacerdoti soltanto i laici possono mantenere viva ed operante la Chiesa. Ciò costituisce pure un appello della Chiesa alla loro coscienza affinchè si adoperino per suscitare vocazioni.

L'apostolato delle vocazioni rientra pienamente nell'apostolato laicale, individuale e associato e specialmente familiare. Anche là dove non scarseggia il clero, ma i sacerdoti

« vengono privati della dovuta libertà di ministero, senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente ed operante ». È una dolorosa realtà dei nostri tempi: in certe nazioni la Chiesa subisce una più raffinata persecuzione. I sacerdoti non possono avere contatto con le anime loro affidate; spesso non possono nemmeno amministrare i sacramenti, senza gravi pericoli per sè e per gli stessi fedeli. In questi casi la Chiesa rischia di sparire se i laici rimangono inoperosi. La Chiesa trova il suo ultimo rifugio nelle famiglie dei migliori laici cattolici, come un giorno lo trovò nelle catacombe.

L'azione dello Spirito Santo.

Il Decreto conciliare raccoglie una ormai lunga esperienza di apostolato laicale organizzato. Per limitarci, a mo' d'esempio, alla nostra Italia, dal nascere dell'Azione Cattolica Italiana fino ad oggi, è tutta una storia gloriosa dell'attività che i laici, con moto spontaneo, hanno esercitato con incalcolabile vantaggio della Chiesa. I frutti della loro generosa attività li stiamo ancora vivendo e si prolungheranno nei secoli.

Press'a poco nei medesimi tempi in cui nascevano i Cooperatori Salesiani e gli Exallievi di D. Bosco cominciavano a far sentire la loro operante presenza dovunque sorgeva un'opera salesiana, nasceva pure l'Azione Cattolica, e si diffondevano le Conferenze di S. Vincenzo, sorgevano molte altre attività dei cattolici anche non iscritti a particolari organizzazioni. Questo spontaneo raggrupparsi dei cattolici in difesa di Gesù Cristo e della sua Chiesa, scaturiva dall'interiore impulso dello Spirito Santo in molti fedeli coscienti della loro responsabilità.

Ciò che avveniva in Italia, avveniva in tutta la Chiesa. Da allora ad oggi le associazioni dell'apostolato dei Laici sono andate sempre moltiplicandosi ed estendendosi fra tutti i ceti sociali, fino alle grandi organizzazioni internazionali raggruppate nella « Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche » (Conferenze della OIC, Friburgo Svizzera 1927), a cui aderiscono oggi ben 34 Organizzazioni Internazionali Cattoliche con oltre 100 milioni di membri.

Il Concilio Ecumenico Vaticano afferma solennemente nel Proemio al Decreto che questo spontaneo movimento dei laici è un segno dei tempi. « Di questa molteplice e urgente necessità (dell'apostolato dei laici) è segno l'evidente intervento dello Spirito Santo il quale rende oggi i laici sempre più consapevoli della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi al servizio di Cristo e della Chiesa ».

Secondo il Concilio l'apostolato laicale moderno nella Chiesa è inspiegabile senza l'operante presenza e l'interiore invito dello Spirito Santo nell'anima dei laici, che tante volte con grande loro sacrificio e totale abnegazione spendono energie, tempo, averi e persino la vita stessa per la salvezza del prossimo. Un buon numero di loro ha testimoniato Cristo perfino con il martirio. L'Azione Cattolica, lo apostolato laicale in genere, ha i suoi martiri. Alcuni di essi saranno forse elevati all'onore degli altari, altri ne vedremo la gloria soltanto in Cielo.

L'esortazione finale.

Come il Proemio l'Esortazione finale ha un significato generale e rivela chiaramente lo spirito di tutto il Decreto. Ma qui vi è qualcosa di nettamente salesiano: il richiamo ai giovani. Il Concilio, afferma esplicitamente che il Decreto, è destinato « in modo speciale » ai giovani.

L'Esortazione inizia affermando che questo stesso Decreto i laici debbono considerarlo come un nuovo invito dello Spirito e di Gesù Cristo stesso ad aumentare la loro generosità e a rispondere con rinnovato « slancio di cuore ».

« Il Sacro Concilio scongiura perciò nel Signore tutti i laici, a rispondere volentieri, con generosità e con slancio di cuore all'impulso dello Spirito Santo e alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza all'opera di apostolato. In modo speciale i più giovani sentano questo appello come rivolto a se stessi, e l'accolgano con alacrità e magnanimità ».

Sono parole accorate che richiamano i grandi motivi del prologo e ripropongano la gravità del momento storico da cui dipende l'avvenire cristiano del mondo; avvenire che è legato soprattutto ai giovani. Ed essi potranno davvero corrispondere alle speranze del Concilio se si « uniranno intimamente » a Gesù Cristo, facendo propri i Suoi interessi, « sentendo come proprio tutto ciò che è di Lui, associandosi alla « sua missione salvifica ».

L'ideale che propone al Concilio è certamente molto grandioso e suppone quella totale dedizione di cui i giovani sono particolarmente capaci. Gli Exallievi di Don Bosco potranno costatare quanto lo spirito del Decreto sia vicino a quello del nostro grande Padre che ha dedicato tutte le sue energie per il bene dei giovani e fondate le sue opere destinate a continuare i suoi ideali.

Da questo Decreto tutti hanno da imparare: gli Exallievi giovani son chiamati a meditarlo, assimilarlo, viverlo sempre meglio nella pratica; quelli più anziani sono invitati a rinnovare con ardore giovanile il loro zelo per la salvezza dei propri fratelli e a concentrare le loro cure nell'educazione e formazione cristiana dei giovani nello spirito del Concilio Vaticano II che è quello di Don Bosco.

Luigi Bogliolo

Le penitenze che suggeriva Don Bosco ai giovani

Ricaviamo alcuni consigli che Don Bosco diede ai giovani circa i modi di fare penitenza.

« Se vivrete secondo la carne — dice S. Paolo — morrete; se poi con lo spirito darete morte alle azioni della carne, vivrete.

— Fortunati i fanciulli se abbracceranno la croce della penitenza.

— Mortificazione nel superare la noia che essi provano nella preghiera.

— Mortificazione nell'intelletto coll'umiliarsi, obbedire ai Superiori e alle regole.

— Mortificazione nel cuore frenando i suoi moti inconsulti, amando tutti per amor di Dio e staccandosi risolutamente da chi ci accorgiamo insidiare alla nostra innocenza.

— Mortificazione nel sopportare coraggiosamente e francamente gli scherni del rispetto umano.

— Mortificazione negli occhi, nel guardare, nel leggere, rifuggendo da ogni lettura cattiva o inopportuna.

— Mortificazione dell'udito e non ascoltare discorsi cattivi, o sdolcinati, o empi.

— Mortificazione nel parlare: non lasciarsi vincere dalla curiosità.

— Mortificazione di gola: non mangiare, non bere troppo.

— Mortificazione insomma nel soffrire ciò che ci accade lungo il giorno, freddo, caldo e non cercare le nostre soddisfazioni.

(*M.B.* Vol. XVII pag. 727-728).

LA SCELTA DELLA FACOLTÀ UNIVERSITARIA

INCONTRI CON I MATURANDI

Il Circolo Giovanile degli Exallievi Universitari di Valsalice, ha organizzato *un ciclo di « Incontri con i maturandi »* per la *« Scelta della facoltà universitaria »*. Essi saranno diretti — per le varie Facoltà — da un Docente Universitario, da un Professionista exallievo, da un laureando exallievo e si svolgeranno con il seguente calendario.

✲ *Venerdì 18 febbraio*
– Facoltà di Ingegneria.
Prof. CAPETTI Antonio
– *Rettore del Politecnico*
Ing. CHIATTONE Mario
– *Dirigente di industria*
Sig. BARRA Sergio
– *Laureando*

✲ *Martedì 1° marzo* - Facoltà di Chimica
Prof. MILONE Mario
– *Direttore Istituto di Chimica*
Dott. GIOBBIO Vincenzo
– *Direttore tecnico della " Marxer "*
Sig. FILI Luciano
– *Laureando*

✲ *Mercoledì 16 marzo*
– Facoltà di Economia e Commercio
Prof. GRIBAUDI Dino
– *Preside della Facoltà*
Dott. TABACCHI Gino
– *Libero professionista*
Sig. FLORIO Pier Giorgio
– *Laureando*

✲ *Mercoledì 23 marzo*
– Facoltà di Medicina e Chirurgia
Prof. CIOCATTO Enrico
– *Direttore dell'Istituto di Anestesiologia*
Prof. BRACCO Giuseppe
– *Libero professionista*
Sig. SPAGNUOLO Leopoldo
– *Laureando*

✲ *Martedì 19 aprile*
– Facoltà di Legge
Prof. CONSO Giovanni
– *Ordinario di Diritto Processuale*
Dott. TEPPATI Vittorio
– *Dirigente d'industria - Ufficio legale FIAT*
Sig. JANNELLI Enzo
– *Laureando*

È una iniziativa che si inquadra concretamente nell'attività proposta dalla Federazione Italiana Exallievi per il « rilancio della campagna giovani ».

Ogni commento sarebbe superfluo: non hanno infatti bisogno di parole i fatti che parlano da soli un linguaggio comprensibile a tutti.

Aiutare i giovani a risolvere il problema degli studi e dell'orientamento professionale; mettere a loro disposizione l'esperienza di Docenti, di Professionisti, di studenti più anziani; dialogare su argomenti specifici, abbandonando il vecchio sistema della « conferenza » (che in questi casi non serve a nulla e confonde le idee) questo è dar prova di senso pratico e di intendimenti costruttivi.

Stringiamo cordialmente la mano in segno di assenso, di compiacimento e di gratitudine agli organizzatori degli « incontri » ed a quanti collaborano alla realizzazione della iniziativa che vorremmo attuata anche da altre Unioni.

« VOCI FRATERNE » — che vuole essere un canale per scambi di idee e di esperienze — sarà grata agli exallievi, specialmente giovani, che vorranno esprimere in ordine a questa attività pareri, suggerimenti,

I GIOVANI DI OGGI SONO MIGLIORI DI QUELLI DI IERI?

Con vivo piacere do' inizio a una serie di articoli sui giovani e sui loro problemi.

Si dice che il problema dei giovani sia scottante, tipico dell'epoca difficile in cui viviamo.

Ciò è vero solo in parte. Perchè un problema dei giovani c'è sempre stato, naturalmente posto in termini diversi da quelli della epoca nostra.

Nei prossimi articoli interverranno esperti di ogni settore per ora voglio solo dire che una risposta si può già dare alla domanda sempre ricorrente se gli uomini ed in particolare i giovani d'oggi ci siano migliori o peggiori.

Io ritengo, e non è una conclusione retorica, che siano migliori. Senz'altro non peggiori.

Le nuove generazioni hanno una grande somma di problemi posti dalla società industriale in cui viviamo. Bisogna subito dire che la Chiesa, con le sue multiformi strutture in ogni luogo e in ogni livello, può sentire assai bene le esigenze dei giovani e dare soluzione ai loro problemi. O per lo meno a molti di essi.

Per porre però delle soluzioni bisogna tenere presenti le esigenze complesse e varie, proprie dei vari gruppi sociali odierni. Per cui nella società contemporanea sono varie le stratificazioni.

Quel che appare saliente allo studioso di scienze sociali è che le diversificazioni non sono più poste come un tempo dalla posizione economica, ma dal diverso grado di cultura. Infatti, la grande società industriale in cui viviamo genera il livellamento economico e quel che gli studiosi di scienze economiche chiamano il « livellamento dei punti di partenza ».

Per cui oggi è superato parlare di proletariato, di borghesia; è superato fare le comuni classiche differenziazioni.

Ho detto differenza di cultura. Non istruzione. Nel concetto di cultura confluiscono intelligenza, sensibilità morale, istruzione. Si può dire che la cultura oggi differenzia fortemente i gruppi sociali; in funzione di gruppi sociali diversi vi sono problemi diversi per i giovani; in funzione del diverso grado di cultura, vi sono problemi differenti.

Constateremo come le grandi correnti del pensiero moderno offrono delle soluzioni parziali che non tengono presente la grande realtà dell'uomo che è fatto non solo di materia ma anche di spirito. E per noi: di anima.

Parleremo dei giovani di fronte al problema della scuola, dei giovani nei riguardi del problema del lavoro e dell'ambiente di lavoro.

Una vasta tematica e un'appassionante discussione.

Avv. Franco Locatelli

---

proposte e dare notizie di analoghi programmi già attuati o allo studio.

Siamo certi che anche il *Circolo Giovanile Valsalice* — che preghiamo caldamente da queste colonne di volerci informare dei risultati degli « incontri » — sarà lieto di conoscere che cosa pensano della iniziativa gli amici di *Milano, Treviglio, Parma, Novara, Borgomanero, Roma, Frascati, Alassio, Catania,* ecc. ecc. (l'elenco è volutamente incompleto).

La collaborazione — anche se espressa in termini di critica, purchè costruttiva — è indice di vitalità, di interesse: il silenzio assoluto — specialmente se frutto di apatia — ci disorienta, lasciandoci in uno stato di incertezza.

Dott. CHIESA SILVIO
Presidente Nazionale

Una iniziativa che deve avere la prevalenza su tutte

LA CAMPAGNA QUARESIMALE PER GLI AFFAMATI IN INDIA

Appello pressante del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore ha inviato, ai primi di febbraio u.s., agli Ispettori una lettera che è bene sia direttamente conosciuta dagli Exallievi, perchè se hanno già inviato il loro obolo per combattere la fame nel mondo, continuino a fare questa carità squisita e sempre urgente, specialmente durante la quaresima.

❖ Vorrei, Carissimo Ispettore, che questa mia lettera arrivasse al cuore di tutti coloro che vivono nella grande famiglia di Don Bosco; e vorrei anche invitarli non soltanto a leggerla, ma a meditarla e a soffrirla, com'è stata sofferta dal cuore del Successore di Don Bosco. Ti prego inoltre di fartene interprete sollecito e di curarne la massima diffusione.

Il Papa si è fatto « mendicante » ed ha steso la mano al mondo. Il suo grande e sensibile cuore di Padre durante l'udienza generale del 9 febbraio u.s., ha lanciato un appello a tutto il mondo in favore della innumere moltitudine di fratelli che soffrono la fame. Più della metà degli uomini vive in un stato che il Papa non esita a definire « ignobile e intollerabile ».

❖ Fra questa massa di infelici il Papa segnala soprattutto la popolazione dell'India che « muore letteralmente di fame ». La situazione ha raggiunto il limite estremo di tollerabilità a causa di eccezionali condizioni avverse di clima che hanno colpito quelle povere regioni. Non si può aspettare. Dobbiamo agire, perchè così vuole il Papa, perchè così vuole, ne sono sicuro, Don Bosco.

In quella nazione i figli di Don Bosco si prendono cura di migliaia e migliaia di giovani. Parecchi di essi soffrono la fame insieme ad altri disagi dovuti all'indigenza. Ci sentiamo quindi doppiamente impegnati ad aiutare quella diletta terra d'oriente.

❖ Ho detto che occorre agire e subito. Ed ecco come.

Anzitutto l'Ispettore studi con il suo Consiglio e con altri collaboratori il modo migliore di organizzare una vera « CAMPAGNA CONTRO LA FAME » nell'ambito della propria Ispettoria. Si mobilitino tutti coloro che vivono vicini a noi, attorno alle nostre opere.

Si invitino soprattutto i confratelli a guardare con viva passione cristiana e apostolica a questa triste realtà della fame, a sensibilizzare l'ambiente, in modo che nessuno di loro abbia a dire: « Non sapevo, non potevo, non dovevo! ». Si sforzino di accogliere in pieno questo richiamo della miseria e della fame, accettando di buon grado tutte quelle privazioni a cui la Regola, la vita comune e, prossimamente, la Quaresima ci richiederanno.

Dev'essere una lezione di carità e di sensibilità per la miseria altrui. È il Papa e il Successore di Don Bosco che tendono letteralmente la mano.

❖ Questa Campagna ispettoriale contro la fame in India abbia la prevalenza su altre iniziative del genere. Qualunque altra preoccupazione deve tacere dinanzi a fratelli che muoiono di fame.

Tutto quello che verrà raccolto sia inviato, tramite l'Ispettore — al termine della CAMPAGNA QUARESIMALE — al Rettor Maggiore, il quale provvederà a presentarlo personalmente al S. Padre

❖ Cari Ispettori, è il momento in cui il Concilio da semplice messaggio e dottrina diventa azione infuocata di fraternità, di quella vera ed essenziale, che ferma il fratello alle soglie della morte, della più ingiusta delle morti. Ora in India si piange e si muore sileziosamente. Fino a quando? Dipende da noi.

Dio benedica ogni vostra iniziativa. Pregherò e farò pregare affinchè Don Bosco ripaghi largamente la vostra generosità con favori spirituali e materiali per ciascuno di voi e delle vostre opere.

Vi benedico di cuore.

Vostro aff.mo in C.J.
Sac. Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Torino 11 Febbraio 1966

PRESENTI!

Non poteva essere diversamente. Come cristiani e come cittadini gli Exallievi di Don Bosco non potevano non sentire l'appello accorato del Papa e del Capo del Governo lanciato agli Italiani perchè concorressero generosamente ad arginare la fame nell'India.

Paolo VI disse: « Nessuno oggi può dire: io non sapevo... Nessuno oggi può dire: io non potevo, io non dovevo. La carità tende a tutti la sua mano. Nessuno osi rispondere: io non volevo ».

Ci conforta il sapere che molti Exallievi hanno risposto con slancio agli autorevoli appelli, trasmettendo il loro generoso obolo attraverso la propria Unione, ma la maggioranza, che abita lontana dalla sede della propria associazione exallievi, ha ritenuto più spiccio inviare il loro contributo direttamente alla RAI TV., alle Redazioni dei giornali che si sono fatti promotori di collette, o alla propria Parrocchia. Tutti sono degni di lode.

Il nostro Rettor Maggiore ha inviato agli Ispettori il suo appello — l'appello di Don Bosco — perchè la « campagna ispettoriale contro la fame in India abbia la prevalenza su altre iniziative del genere.

Don Bosco che era sensibile alle miserie dell'umanità ed ha saputo entusiasmare i suoi giovani alle opere di carità tanto che essi non esitarono ad improvvisarsi infermieri degli appestati, da cui tutti rifuggivano, sarà certamente contento di questa sensibilità dei suoi figli i quali risposero subito all'appello delle Autorità.

Se la campagna della Rai Tv e della stampa è passata, ricordiamoci che l'aiuto dato per soccorrere la moltitudine di affamati non argina che in minima parte la sconfinata carestia dell'India e di altri Paesi. Pensiamo per esempio, che un miliardo di lire per cento milioni di affamati esistenti nell'India corrisponde a dieci lire *a testa.*

L'obbligo morale di continuare a soccorrere il prossimo, che muore di fame, perdura anche se il richiamo della Radio e della stampa non risuona più alle nostre orecchie. L'impegno riguarda soprattutto i governi d'ogni parte del mondo, ma riguarda anche ogni singolo uomo: ciascuno di noi è chiamato ad assolverlo sapendo guardare con coraggio alla fame altrui e alle possibilità proprie.

Basta un esempio fra migliaia e migliaia per commuoverci.

Un Missionario Salesiano dichiarava: I nostri ragazzi possono fare un solo pasto abbondante al giorno e sono i più fortunati. Gli esterni quando vengono a scuola o tornano a casa, girano per i prati alla ricerca di erbe mangerecce. Durante la ricreazione molti vanno alla fontana a riempirsi lo stomaco d'acqua per non sentire i morsi rabbiosi della fame. Ogni giorno qualcuno sviene durante le lezioni: sono troppo deboli, troppo denutriti!

La coscienza cristiana ha cominciato a risvegliarsi. I missionari non sono più soli a combattere sul fronte della fame, della miseria, del dolore.

Sull'esempio della grande organizzazione « Misereor » diretta dall'Episcopato tedesco e della « Charitas » internazionale, sono sorte anche in Italia generose iniziative. Lo spirito di carità sta assumendo dimensioni nuove, e perfino il digiuno quaresimale sta prendendo un significato più profondo: privarsi cioè di un piatto di minestra, di un pacchetto di sigarette, di una serata al cinema, i più piccini magari dei dolci per offrire il corrispondente in denaro a chi digiuna 24 ore su 24.

Il Rettor Maggiore ha indicato il periodo della quaresima, in cui tutti sono chiamati a fare qualche mortificazione, il più adatto per unire al merito della penitenza quello della carità cristiana. La lettera del Rettor Maggiore — qui a fianco pubblicata — deve essere filialmente meditata. V'è il cuore di Don Bosco.

Il problema della fame nel mondo è soprattutto un problema morale che risponde a un preciso dovere di coscienza. Gli uomini sono tutti figli di un unico Padre; fratelli di quel Cristo che ripete a ciascuno di noi: « Qualunque cosa farete al più povero degli uomini, lo riterrò fatto a me ».

Conviene pertanto che le Unioni tengano sempre presente fra le proprie attività da attuare anche questa triste realtà, sensibilizzando gli Exallievi, conoscenti ed amici attraverso la divulgazione di opuscoli e documentazioni. Di efficacia immediata è la proiezione con disco delle seguenti due « filmine Don Bosco », uscite recentemente: « Gli uomini hanno fame » e « I poveri ci guardano ». Tali filmine e relativo disco si ottengono scrivendo alla Editrice Elle Di Ci Torino-Leumann.

Il Segretario Generale.

TV. PROBLEMI DI COABITAZIONE

Per rispondere alla domanda: « come passano le serate gli italiani? » bisogna ricorrere a generalizzazioni, puntare il riflettore su quel fantomatico personaggio che è l'uomo medio. Purtroppo non esiste un italiano medio. Esistono individui diversi, rappresentativi delle diverse classi sociali. È piuttosto attraverso il prisma dei « ceti » che occorre vedere il problema. E anche attraverso le divisioni geografiche: a Palermo, a Napoli e a Roma non si vive e non ci si svaga come a Torino, a Milano e a Venezia.

C'è però un termine medio di paragone nelle serate casalinghe: la televisione. Dopo cena ci si raduna davanti al video, moglie, marito, figli, e si trascorrono lunghi momenti di silenzio — isolati ognuno in un suo rapporto col quadro luminoso — crogiolati in una quiete fittizia. Queste serate però non sono necessariamente solitarie. Nei quartieri popolari le famiglie vicine si conoscono tra loro e le relazioni sono più sciolte, cordiali, che nei ceti superiori. « Venite a vedere la televisione da noi », dice la signora Bianchi alla signora Rossi. Due o tre giorni dopo la signora Rossi ricambia l'invito. La prole e i mariti seguono di solito la rispettiva madre e moglie, che ha messo gran cura nel programmare l'incontro per il sabato o la domenica sera...

■ LA PAROLA ALL'« OSPITE »

Così la televisione è diventata sempre più il perno delle nostre serate individuali, familiari, sociali. In casa, presso gli amici, al bar, il video fa compagnia all'uomo come un giornale in tasca. Non possiamo nemmeno rifiutarlo o riporlo, dobbiamo leggerlo. E con noi lo devono leggere conoscenti e amici, familiari e figli, persino i bambini. Questa dei bambini sembra una cosa da niente: intanto il televisore ha definitivamente assorbito in molte cose il potere educativo dei genitori e si è sostituito ad essi. Le vite di domani, famiglie e società future, si formano oggi sulla base di questa educazione standard, programmata negli « studi » anzichè tra le pareti domestiche.

Riprendere l'iniziativa non è possibile. Direi che non sarebbe neppure conveniente ripensare alla casa come alla « capsula » di altri tempi. La televisione è un parente che bisogna ospitare, dopo di che i genitori vengono messi al difficile compito di educare i loro figli al rapporto con questo invadente ospite. « È loro dovere — ricorda il Concilio — vigilare con diligenza che non entrino in casa spettacoli contrari alla fede e ai buoni costumi, come pure che i figli li evitino fuori di casa ».

Ci sono ragazzi che stanno seduti per ore e ore davanti al video e si sorbiscono anche i programmi per adulti. Molte famiglie non se ne rendono conto, altre se la cavano con una scrollata di spalle perchè non capiscono quanto sia pericoloso uno spettacolo televisivo troppo lungo o non adatto all'immaturità dei minori. Inchieste fatte hanno rivelato che il settanta per cento degli spettatori televisivi permettono ai loro

figli tra i dieci e i quattordici anni di sorbirsi il programma serale insieme con loro. È una cecità che lo stesso Concilio ha rilevato raccomandando che « specialmente i più giovani tra i recettori siano addestrati a un uso misurato e disciplinato di questi strumenti ».

Evidentemente, devono concorrere con la famiglia anche gli organizzatori dei programmi (« si sostengano efficacemente i programmi radiofonici e televisivi convenienti, soprattutto quelli adatti all'ambiente familiare ») e, nel suo ambito, l'autorità civile. A questa il Concilio raccomanda « di difendere e assicurare una vera e giusta libertà di informazione » e di « provvedere con giustizia e diligenza che dall'abuso di questi strumenti non derivino gravi danni alla moralità pubblica e al progresso della società ».

La libertà non è in questione. Prima di tutto perchè è logico assicurare una salute (morale, oltre che fisica) dei cittadini. Inoltre perchè gli interventi del potere non sono necessariamente repressivi: un esempio di assistenza preventiva alle famiglie, proprio a proposito di televisione, lo sta dando la Germania con un tipo di lettera (Rundbrief) che è stato rimesso in questi mesi ai genitori a proposito di educazione televisiva dei figli. È un documento che vale la pena leggere. È stato redatto e sottoscritto dalle singole amministrazioni comunali (quello che riproduciamo è della città di Monaco), con l'avallo di competenti a vario livello: medici, avvocati, educatori, genitori e via dicendo.

■ FACCIAMO DIECI «RISERVE »

Dopo brevi parole di presentazione dei firmatari del problema, la lettera dice: « Vogliamo ora offrirvi un aiuto richiamando la vostra attenzione su alcuni punti ». Segue una rassegna di problemi.

1. I bambini sotto i sei anni di età non devono normalmente vedere la TV.

Le trasmissioni televisive sono inadatte per loro non meno degli spettacoli cinematografici. Sotto i sei anni il bambino non è ancora in grado di capire alla luce della ragione quello che vede. Sarebbe un lavoro superiore alle sue forze. In nessun caso si deve tenere il televisore nella camera dove dorme un bambino. Il sonno è talmente importante per il suo sviluppo somatico e spirituale, che non può essere disturbato.

2. I fanciulli tra i sei e i dieci anni non devono vedere la TV ogni giorno.

Il programma serale è per loro totalmente inadatto. Per la loro età sono invece previste e realizzate apposite trasmissioni: occorre scegliere tra quelle.

3. Per i ragazzi tra i dieci e i quattordici anni scegliere e dosare la TV.

Sono idonee per essi le visioni di documentari, le trasmissioni sportive, le rubriche del telegiornale. Al contrario, film a sfondo criminale, trasmissioni di carattere esibizionistico, non sono idonei a spettatori in età evolutiva.

4. Gli adolescenti tra i quattordici e i sedici anni vanno assistiti in modo particolare.

Essi preferiscono ordinariamente vedere un film o uno spettacolo fuori casa, per godere più liberamente la compagnia dei loro coetanei. Perciò occorre risvegliare in loro anche l'interesse per le buone trasmissioni televisive godute tra le pareti domestiche.

5. Anche tra i sedici e i diciotto anni è ancora richiesta una scelta delle trasmissioni televisive.

Non sempre ciò che viene trasmesso dopo certi orari serali è adatto per giovani minori di diciotto anni. Per di più va ricordato che anche a quell'età un riposo notturno sufficiente è il presup-

posto essenziale per una buona riuscita scolastica e professionale.

6. Gli adulti maggiori di anni 18 non devono sorbirsi i programmi senza procedere a scelte.
Anche per loro una scelta è necessaria per rispondere ai « condizionamenti » della natura umana. Una buona fonte di informazione (guide, giornali, ecc.) potrà illuminare e orientare nelle scelte.

7. Dopo ogni trasmissione televisiva, il tema trattato dovrebbe diventare oggetto di conversazione familiare.
È una iniziativa che serve molto a fare luce su ciò che i figli non avessero compreso, a correggere eventuali storture, ad aiutare il trasferimento delle cose viste sul piano dello spirito e della vita.

8. Occhio alle sorprese.
Nonostante le più accurate scelte, può rendersi talora necessario avere il comando del televisore durante una trasmissione. È un potere (e un dovere) dei genitori spegnere l'apparecchio quando lo ritengono conveniente per il bene dei figli. Ma potendolo fare, diano ragione dell'intervento ai loro ragazzi.

9. La televisione non deve ridurre la vita di famiglia al silenzio.
I genitori devono ancora poter intavolare conversazione con i figli e, almeno una volta alla settimana, fare qualche gioco con essi. Una gita domenicale con tutta la famiglia è più importante e più producente (anche quando la giornata fosse « grigia ») di una magnifica trasmissione televisiva.

10. Per i ragazzi più tifosi del televisore...
andrebbe applicato un opportuno congegno che blocchi l'apparecchio, al fine di impedire incontrollate recezioni durante l'assenza dei genitori.
Quanto più insomma saranno impegnati i genitori stessi nel buon uso del televisore, tanto più formati saranno i loro figli.

■ PETULANTE MA UTILE

Ed ora — prosegue il documento — ci rivolgiamo in particolare ai genitori stessi, prescindendo dagli effetti della televisione sui figli.

Le esigenze professionali e sociali di oggi, lasciano troppo poco tempo da dedicare al proprio coniuge. E sotto la definizione di « esigenze professionali » vogliamo includere il lavoro della madre e della casalinga, non essendo ormai più reperibile la domestica.

Quando si sono messi a letto i figli e si sono ultimate tutte le faccende di casa, ci si abbandona spossati e senza voglia di altro in una poltrona. È allora che il diversivo del televisore disimpegna immediatamente da tutte le occupazioni materiali e spirituali; ma purtroppo anche dal reciproco scambio di idee tra i coniugi. Questo scambio ha invece una straordinaria importanza per i coniugi stessi, per l'andamento della vita familiare, e per l'educazione dei figli.

Immergersi silenziosamente nella trasmissione vuol dire estraniarsi sempre più l'un l'altro. I coniugi trascurano così di consultarsi sui problemi della educazione e la crescita spirituale e morale dei figli corre un grosso rischio.

Occorre però notare, per altro verso, che la vita familiare può venire potenziata da una scelta giudiziosa dei programmi televisivi. Una volta i genitori con figli piccoli e bisognosi di assistenza, rimanevano a lungo tagliati fuori dalle istituzioni e iniziative culturali. La vita dei loro bimbi assorbiva tutte le loro cure. Ora invece la televisione aiuta a mantenere i contatti e le aperture sociali.

Ogni ora, davanti al video, può costituire un avvenimento rilevante. Che

diventi davvero tale, dipende da chi si impegna a seguire i programmi televisivi secondo scelte accurate, fatte con intelligenza e coscienza. Una trasmissione giudiziosamente selezionata e seguita, discussa poi nella cerchia familiare, lascia dietro di sè una scia d'impressioni più duratura e profonda che una serie di programmi seguiti disordinatamente.

Nella misura stessa con cui la televisione malamente seguita può danneggiare le relazioni coniugali, il suo uso assennato le migliora. In particolare, davanti al televisore si scoprono i gusti personali, gli interessi comuni, i reciproci desideri. Ci si conosce meglio l'un l'altro perchè ognuno esprime i propri riflessi. E tutto questo migliora le reciproche relazioni.

La televisione è una conquista della tecnica. Perciò essa deve essere utilizzata solo come « mezzo » per raggiungere un fine. Se divenisse fine a se stessa si rivelerebbe dannosa e pericolosa; e questo si verifica — ad esempio — quando si assiste senza selezione e senza ordine, all'intero programma, ogni giorno e ogni sera. Utilizzando invece per voi e per le vostre famiglie i valori della televisione, attingerete tutte le possibilità che essa offre a voi e ai vostri figli. E allora il televisore sarà l'amico e benefattore della vostra casa.

■ CONFERMA CONCILIARE

Rileggendo il Decreto conciliare sui mezzi di comunicazione sociale dal punto di vista della televisione, è possibile individuare le tre fondamentali direttive che animano quanto siamo venuti dicendo: responsabile azione di genitori, formazione dei figli alla selezione e al giudizio, arricchimento culturale e sociale di sè e dei figli stessi.

Anche su questo fronte il Concilio impegna la nostra coscienza e la nostra azione. E non si tratta ovviamente di teorie, di remoti consigli: si tratta d'un preciso programma, molto semplice e concreto, che possiamo subito attuare.

Marco Bongioanni



Belluno. Gli Exallievi presso l'atrio dell'Istituto dopo aver festeggiato il loro Santo (7-2-'66). Tutti i partecipanti alla commemorazione hanno acquistato il libretto « Don Bosco » tascabile che « *Meridiano 12* » ha lanciato nella ricorrenza del 150° anno della nascita di San Giovanni Bosco.

UN EXALLIEVO NELLA CATASTROFE AEREA SUL MONTE BIANCO

Ore 8 del 24/1/1966. Improvvisamente il mastodontico Boeing 707 dell'Air India, proveniente da Bombay, è scomparso dagli schermi radar siti sulla torre di controllo dell'aeroporto di Ginevra; ancora pochi secondi, e la spessa coltre bianca che permanentemente ammanta i Rokers de la Tournette, a 133 metri dalla vetta del Monte Bianco, inghiottirà i resti disintegrati dei 107 passeggeri e degli 11 uomini componenti l'equipaggio.

Le onde radio, trasmettono al mondo, la raccapricciante notizia dell'immane disastro. Nessuna speranza, chè anzi, ancora una volta, la natura domina e s'impone sulla ferrea volontà, di quella minuta schiera di soccoritori, la cui via del ritorno, è resa ancora più tragica, dall'amara constatazione che ormai tutto costituisce un ricordo.

La nostra sensibilità cristiana, c'impone una profonda riflessione: — chi era quella gente? Ed ancora: — hanno compreso di morire?

La catastrofe ci rende fratelli.

Ci sembra vederli tutti quei passeggeri, ci sono anche bambini, c'è anche uno scienziato, tra l'equipaggio poi, vi è un Exallievo salesiano, tale P. D'Mello; ormai non sono più. Don Mauro Casarotti, ispettore della casa salesiana di Calcutta, cui apparteneva il suddetto Exallievo, si turba profondamente nell'apprendere l'angosciosa notizia, nel contempo però rimane intimamente tranquillo perchè sa che il « suo bravo ragazzo » (in tal guisa lo additava agli altri) anche se non ha avuto la percezione dell'incombente morte, è morto bene, così come muore chi conosce ed applica la massima di S. Giovanni Bosco: « il passato non è più, l'avvenire non è in tuo potere, ma il presente è tuo per servire Dio e meritarti l'Eternità ». Tale massima, aveva costituito, per il P. D'Mello, il credo della sua vita, che quasi sempre, in funzione della sua attività, rasentava i marginí del pericolo e dell'imprevisto.

L'animo umano, per quanto insensibile, davanti ad una catastrofe, come quella del Monte Bianco, subisce una profonda sofferenza, una sofferenza, che anche se fugace, lo eleva e ci rende meno analitici. Che importa davanti ad un disastro la diversità del colore e della religione delle vittime? In quel momento, si è portati solo a pregare per loro. La potenza della catastrofe ci rende spesso fratelli.

La tragica morte dell'Exallievo salesiano di Calcutta, ci riporta, sarà magari larga casualità, a quell'altra altrettanto tragica nonchè quasi identica, dell'Exallievo salesiano di Pordenone, comandante Luigi Quattrin, avvenuta, non è molto tempo, sulle pendici del colle Gimaghiri a 30 Km da Bombay, ove andò a schiantarsi col reattore DC 8 dell'Alitalia. Ci conforta il sapere, che i due suddetti Exallievi, avevano avuto in vita, qualcosa che li aveva accomunati. Non di certo i loro costumi, diversi come la Nazione d'origine, non di certo il tipo di aerei su cui erano soliti volare per le rotte dell'universo. Ed allora? La scuola di S. Giovanni Bosco. Quella scuola che inavvertitamente accomuna e che sconosce confini e diversità di linguaggio, quella scuola, ove si apprende, ad amare e pregare ove ci si insegna a non temere alcunchè, neppure la morte, così come non la temette il pilota Giorgio Gonelli, or è alcuni anni, trucidato barbaramente nel Congo; esso aveva appreso, all'ombra del Collegio Don Bosco di Faenza, che la morte per chi ha saputo amare e pregare non è che l'inizio di quell'esistenza cui tutti aneliamo e che S. G. Bosco compendiò nella sua ultima parola « Paradiso ».

Avv. Roberto de Leo

NOTIZIE DELLA NOSTRA CONFEDERAZIONE MONDIALE

ANCHE LA FEDERAZIONE INDIANA HA IL SUO ORGANO DI STAMPA

La Federazione Exallievi dell'India, che è sorta lo scorso anno dal primo Congresso Nazionale effettuatosi in concomitanza al Congresso Internazionale Eucaristico di Bombay, ha dato inizio, con gennaio u. s., alla pubblicazione del suo Organo di stampa nazionale, intitolato « Alunnus ».

I Dirigenti del Movimento Exallievi dell'India, lanciando il loro periodico, hanno voluto che, inizialmente, compaia in forma modesta, di poche pagine, proporzionato alle proprie possibilità; l'hanno preferito così piuttosto di un altro più voluminoso, ma con la poca sicurezza di uscire regolarmente ogni mese.

« Voci Fraterne » e i quindici periodici nazionali della Confederazione mondiale, salutano con entusiasmo la novella pubblicazione augurandole vita duratura e vasta diffusione. Porti anch'essa a tutti gli Exallievi indiani, siano essi cattolici o di altre religioni, tanta serenità e spirito di fraternità umano e cristiano.

Il programma che fu annunciato nel primo numero è quello dato da Don Bosco ai primi Exallievi di Valdocco: « Conoscersi, amarsi, aiutarsi, mantenersi uniti ».

Gli Exallievi di tutto il mondo guardano con simpatia gli Exallievi salesiani indiani, soprattutto in questo periodo difficile per la loro grande Nazione che non ha alimenti sufficienti per sfamare tutti i propri figli.

Gli Exallievi italiani, in modo particolare, riaffermano la loro solidarietà, già manifestata concretamente ai fratelli indiani con l'occasione dell'andata del Papa Paolo VI a Bombay e calorosamente rinnovata, nel mese scorso, con la presenza unanime nella commovente gara di generosità della Nazione italiana verso il popolo indiano, a cui augurano cordialmente che possa anch'esso conoscere al più presto un'equa prosperità.

DISTINTIVO D'ORO AL DELEGATO DECANO

Nella prima riunione del Consiglio Nazionale, tenutasi a Roma il 14 novembre 1965, il Rev.mo Don Luigi Fiora, ha insignito del distintivo d'oro dei benemeriti dell'Organizzazione Exallivi, il Decano dei Delegati Ispettoriali, Don Antonio De Bonis, che per circa 25 anni ha lavorato con amore, intelligenza e sacrificio fra gli Exallievi al livello regionale. Gli è successo nella carica di Delegato per l'Ispettoria Romana Don Armando Buttarelli, ma Don De Bonis continuerà ad interessarsi degli Exallievi tutte le volte che la necessità lo richieda.

IN VISTA DEL III CONGRESSO INTERAMERICANO

Nel 1956 si è tenuto a Buenos Aires il 1° Congresso Interamericano con la partecipazione del Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, del Sig. Don Seriè, dell'allora Presidente Confederale Comm. Arturo Poesio, del Dr. Taboada Lago rappresentante della Federazione Spagnola, del Comm. Dott. Vincenzo Vidili rappresentante dell'Italia e di nutrite delegazioni di tutte le Federazione dell'America Latina.

Nel 1961 si è realizzato a S. Paolo del Brasile il 2° e nel corrente anno, 1966, si sta organizzando il 3° Congresso Interamericano che dovrebbe effettuarsi nella Capitale della Colombia.

L'attuale nostro Presidente Confederale, Dr. Taboada Lago, farà quanto prima un giro per le capitali delle Repubbliche interessate.

È la prima volta che il Presidente Confederale va nelle Americhe come un Fratello maggiore e si reca colà non per presiedere a dei Convegni, ma per rendersi conto *de visu* dell'efficienza delle Federazioni Nazionali dell'America, prendere diretto contatto personale con i Dirigenti delle medesime, trattare assieme a loro sulle difficoltà esistenti per uno sviluppo maggiore del loro Movimento Exallievi, prendere conoscenza delle loro esperienze, capire i loro problemi, conoscere le loro iniziative, incoraggiare... far in modo, in una parola, che tutti si sentano di appartenere ad una unica Famiglia.

Il viaggio del Presidente Confederale sarà utilissimo specialmente agli effetti dell'organizzazione del 3° Congresso Interamericano. Se qualche Exallievo d'Italia avesse le possibilità e volesse partecipare, in qualità di osservatore, al 3° Congresso Interamericano s'intenda per le modalità con la Segreteria Generale.

ASSOCIAZIONE EXALLIEVI IN UGANDA

In Uganda non ci sono fondazioni salesiane, ma un buon gruppo di studenti dell'Università di Kampala (Uganda), provenienti dall'Uganda, dal Kenia, dall'Europa e dall'Indi, hanno frequentato le scuole medie presso i salesiani.

Essi recentemente hanno voluto riunirsi in Associazione Exallievi, e tennero la loro prima riunione plenaria con la Santa Messa nella festa di San Giovanni Bosco il 31 gennaio scorso.

UNA UNIONE EXALLIEVI NELLE FORZE ARMATE ARGENTINE

Per iniziativa del Delegato Exallievi Don Julio Murad è stata istituita in Buenos Aires una fiorente Unione Exallievi formata da ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate Argentine.

Gli Exallievi ufficiali e sottufficiali di carriera residenti in Buenos Aires sono 316 così suddivisi: 155 appartenenti all'Esercito, 75 alla Marina, 60 all'Aereonatica e 26 alla Gendarmeria.

Al reperimento degli Exallievi hanno concorso anche le Segreterie delle FF. AA. Riportiamo il « Boletin Naval publico N. 204 art. 1819 (S. M.) »: « La Federazione Argentina Exallievi di Don Bosco ha chiesto la collaborazione della Segreteria della Marina allo scopo di conoscere e prendere contatto con i componenti dell'arma i quali hanno frequentato gli studi nei collegi salesiani. Gli interessati potranno far giungere i dati personali (grado, nome e cognome, domicilio, collegio dove fu allievo ecc.) alla Federazione Exallievi Collegio Pio IX Don Bosco 4002 cap. Federal. ».

Presidente di tale singolare Unione è il Contramiraglio Edoardo Garcia Pulles. Il Regolamento dell'Associazione è quello delle Unioni Exallievi, adattato all'ambiente particolare. Riportiamo il primo articolo: « Rintracciare e riunire gli Exallievi degli Istituti Salesiani incorporati nelle Forze Armate, i quali essendo stati formati nell'amore a Don Bosco e ai suoi ideali, desiderano mantenerli vivi e operanti nella vita, rimanendo fraternamente uniti fra loro sotto la guida dei Superiori Salesiani. Questa Unione fa parte viva della Federazione Nazionale Exallievi Argentini. Prima attività è di formare dei buoni cittadini e ottimi cristiani fra i militari attraverso l'insegnamento dei principi cristiani e della dottrina sociale della Chiesa.

L'unione è attiva: i soci si riuniscono sovente ed escogitano sempre interessanti iniziative. Nel novembre u. s., nell'occasione del 90° anniversario della fondazione della prima Casa Salesiana in Argentina, l'Unione Exallievi Ufficiali e Sottufficiali si fece promotrice fra le Forze Armate per una manifestazione in onore di Don Bosco.

Il motivo che fece leva fu la felice coincidenza che nel luogo dove si fondò il primo Collegio Salesiano, sorge attualmente la Caserma che ospita il Batallon de Combate 101 de Ingenieros Motorizados de las FF. AA.

Il 12 novembre u. s. furono scoperte due lapidi commemorative in omaggio a Don Bosco: una offerta dalle Forze Armate e l'altra dall'Unione Exallievi Ufficiali e Sottufficiali. Alla manifestazione erano presenti il pro Vicario delle Forze Armate S. E. Rev.ma Mons. Vittorio Bonamin, Salesiano, l'Ispettore, il Presidente Nazionale Sr. José Corengia con il Salesiano Delegato Nazionale e le più alte autorità militari.

ASSOCIAZIONE GENITORI PER I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

« L'Associazione Genitori per i rapporti scuola-famiglia » sorta a Belluno per iniziativa del « Fronte della Famiglia », ha avuto il pieno appoggio della Unione Exallievi di quella città.

La nuova Associazione è a raggio provinciale. Sta varando lo statuto, ma gli scopi concordati collegialmente, sono stati già pubblicati.

Il Presidente, Notaio Isidoro Chiarelli, è Exallievo Salesiano, anche altri Exallievi, che occupano posti di responsabilità in Provincia, hanno dato la loro adesione. Il rappresentante ufficiale dell'Unione Exallievi presso tale Associazione è il Rag. Francesco Prest.

« L'Associazione Provinciale genitori per i rapporti Scuola-Famiglia » si propone:

1) sensibilizzare le coscienze dei genitori sui problemi educativi facendoli conoscere a tutti perchè capiscano che è loro dovere di difendere « i diritti della coscienza cristiana » nell'educazione dei figliuoli;

2) *di occuparsi* — senza minimamente interferire sugli ordinamenti interni della scuola, nè alla azione didattica sia per la valutazione del profitto che della disciplina degli alunni — di tutto quanto può direttamente o indirettamente interessare la vita dell'alunno delle scuole elementari e medie. I problemi a tale riguardo potrebbero essere: i compiti scolastici degli alunni, la refezione scolastica, l'assistenza sanitaria, i mezzi di trasporto dalle abitazioni degli alunni alle scuole, le gite scolastiche, i libri di testo, le borse di studio, le biblioteche, l'impiego del tempo libero;

3) *di tutelare* la fede cristiana negli alunni, fede che l'insegnante, nel caso non condividesse le idee religiose degli alunni, dovrebbe rispettare, astenendosi (cosa che purtroppo non sempre avviene) dall'infirmarne le basi.

SEGRETARIO D'ECCEZIONE



L'unione Exallievi di Borgomanero piange la perdita del suo impareggiabile e benemerito Segretario, Rag. CARLO NICOLINI. Il giorno 3 dicembre u. s. è ritornato a Dio questo bravo Exallievo, che ha lasciato larga messe di esempi di vita cristiana e di attaccamento incondizionato al nostro Padre Don Bosco e alla sua Unione.

Aveva fatto un patto con Don Bosco: dopo il lavoro necessario per guadagnare il pane per sè e per la sua famiglia, dedicare tutto se stesso alla Unione Exallievi. Fu tenacemente fedele al suo proposito. Per ben 25 anni sacrificò talvolta le ferie e rubò anche ore al sonno per attendere all'ordinamento della Segreteria. Subì solo una sosta forzata a causa di una infermità che lo costrinse a ritirarsi in una casa di cura ove rimase due anni, ma a chi lo andava a trovare diceva: « desidero guarire per ritornare a lavorare per la mia Unione ».

Il suo attaccamento all'Associazione lo spinse a cambiare alloggio e prenderne uno che fosse più vicino all'Istituto Salesiano per poter usufruire anche dei ritagli di témpo per la sua Unione.

Negli ultimi anni ripeteva spesso alla sua Consorte: « Vedi, appena sarò in pensione passerò le le mie ore là — indicando l'Istituto che stava di fronte — a lavorare per gli Exallievi ».

Diligente e meticoloso com'era ha lasciato la Segreteria organizzata e aggiornata in modo tale che non si poteva desiderare di meglio.

Ecco ora in breve il lavoro svolto presso la Segreteria dell'Associazione. Può essere un esempio per tutti i Segretari delle Unioni d'Italia.

Schedario per ordine alfabetico, con l'indirizzo aggiornato dei 2.000 Exallievi; schedario per annate scolastiche non solo degli allievi ma anche dei Superiori; schedario per località di residenza; schedario degli Exallievi tesserati; schedario per nome di battesimo per poter inviare gli auguri onomastici agli Exallievi e cogliere l'occasione per ricordare ai morosi d'inviare la quota d'associazione; registro contabile con le pezze giustificative anche delle spese meno rilevanti; registro di aggiornamento del tesseramento annuale; raccolta di circolari (e quante ne ha inviate!) e di iniziative varie riguardanti la Unione; cronistoria dell'Unione; cartelle ben ordinate della corrispondenza; l'archivio con l'inventario ecc. Tutto ciò tenuto in perfetto ordine.

Il lavoro più nascosto, ma più redditizio ai fini dell'organizzazione, egli lo esplicava attraverso il contatto fraterno con gli Exallievi che per varie ragioni si erano allontanati dall'Unione. Il Sig. Nicolini amava profondamente Don Bosco, e Don Bosco lo ricambiò con beni impagabili spirituali: lo aiutò a praticare le virtù della pazienza, della mitezza, del riserbo, della delicatezza. Egli aveva rispetto per tutti, perchè nel prossimo vedeva il fratello in Cristo. Per questo era molto amato e stimato da tutti.

Un pensiero che egli ripeteva sovente: « Debbo affrettarmi a lavorare per l'Unione; Don Bosco lo vuole. Temo sempre che Egli, se rallentassi il mio lavoro, mi venga vicino e mi dia una scoppola... » e, con la mano accompagnava il gesto.

Se ne andò dopo aver organizzato una funzione religiosa in suffragio degli Exallievi defunti che egli raggiunse in Cielo forse prima di quanto se lo aspettasse.

Gli Exallievi accorsero numerosissimi al suo funerale per dimostrare il loro affetto riconoscente per tutto quello che egli fece per loro con tanto disinteresse.

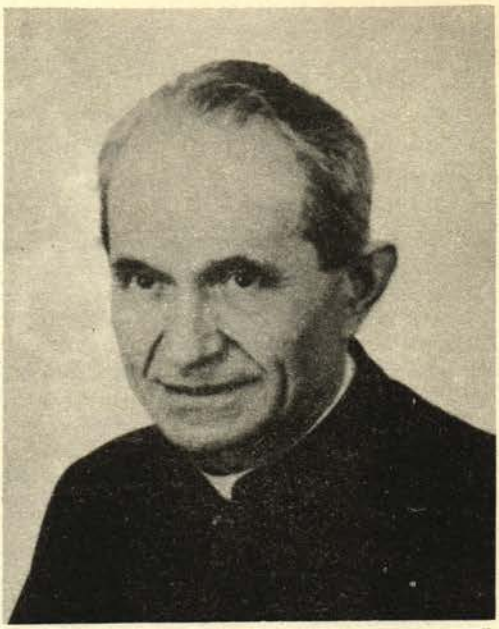
Il Superiore Maggiore degli Exallievi, Don Luigi Fiora, intervenne ai funerali per attestare a nome del Rettor Maggiore la riconoscenza imperitura della Famiglia Salesiana.

Don Fiora porse l'addio al defunto prima che la sua salma benedetta si aviasse all'estrema dimora.

La riconoscenza è una virtù a cui Don Bosco teneva: e i suoi figli sull'esempio del Padre serberanno verso il caro Nicolini un ricordo fraterno e imperituro accompagnato da preci riconoscenti e fervorose.

D. Luigi Brugnaro
Incaricato dell'Unione

UNA DELLE PIÙ SPICCATE FIGURE DEL CLERO AMBROSIANO



Largo cordoglio ha suscitato nella Archidiocesi Ambrosiana la dolorosa notizia della morte di Mons. Dott. GIUSEPPE CEREDA, dotto e santo Sacerdote.

Fu uno dei primi alunni del Seminario Lombardo, assieme a Carlo Montini, l'attuale Papa Paolo VI. In questo anno 1966 avrebbe celebrato la Messa d'oro e gli Exallievi milanesi si accingevano già a festeggiarlo.

Exallievo dell'Istituto Salesiano di Milano ha altamente onorato la scuola di Don Bosco con la vasta dottrina e santità della sua vita. Voleva veramente bene a Don Bosco e ai Salesiani. Per molti anni fu degno rappresentante degli Exallievi Sacerdoti dell'Unione di Milano e della Federazione Lombarda.

Mons. Cereda ha svolto importanti incarichi di fiducia: fu canonico teologo del Capitolo Metropolitano, Delegato Arcivescovile e Presidente del Tribunale « De Causis Servorum Dei », che cura le cause di beatificazione e canonizzazione; è stato professore di teologia nel Seminario di Monza e quindi docente nella stessa Facoltà al Seminario di Venegono. Insegnante di Religione al Liceo « Carducci » è ricordato ancora dai professionisti per le sue lezioni chiare e dotte.

Mons. Cereda ha fattivamente appoggiata l'iniziativa dell'allora Arcivescovo di Milano, Card. Montini, di organizzare in onore di S. Domenico Savio, nell'occasione della canonizzazione (1954) una imponente manifestazione giovanile che doveva culminare in una eccezionale processione di giovani lombardi, con l'Urna contenente le Spoglie gloriose del Giovanetto santo, portata in trionfo per le vie di Milano: dall'Istituto Salesiano fino al Duomo. Manifestazione di cui è ancora viva l'eco.

Mons. Cereda era anche poeta vernacolo assai apprezzato. Quando il V Successore di Don Bosco, Don Renato Ziggiotti, si recò ufficialmente a Milano egli gli compose una poesia in dialetto « meneghino ».

Era un Sacerdote dotto, ma tanto umile e soprattutto molto povero. Egli non conosceva agiatezze, nè sapeva economizzare; la sua cassa era nelle mani dei poveri perchè quando riceveva qualche offerta quasi immediatamente passava nelle tasche dei poveri che egli prediligeva.

Il nome di Mons. Giuseppe Cereda è annoverato fra i benemeriti del Movimento Exallievi e sarà doverosamente ricordato dagli Exallievi nei suffragi fraterni.

CONDOGLIANZE

Perugia — Al Prof. Rino Vipera per la morte della madre; al Rag. Giulio Monacchia per la morte della Consorte.

Caserta — All'Ing. Dr. Giovanni e Ing. Alfonso Adinolfi per la morte del loro caro Padre.

Modica — All'Avv. Gino e Prof. Giuseppe Giannone per la morte del fratello Michele.

Alassio — Al Sig. Emanuele Grollero per la morte della Consorte.

Dolianova — Al Dr. Luigi Petretto, capo gruppo di Dolianova, per la perdita della Sorella, madre dell'Arcivescovo di Sassari.

Gravi lutti. Gli Exallievi presentano deferenti condoglianze, assicurando preghiere, per la perdita della sua Madre, all'Eccellentissimo Exallievo **Mons. Paolo Carta Arcivescovo di Sassari.**

Presentano pure filiali condoglianze al Rev.mo **Don Guido Borra,** Superiore Maggiore già incaricato del Movimento Exallievi, per la morte del fratello.

NECROLOGIO

Perugia — Sig. *Emiliano Pera* di anni 76. Un cattolico che professava la sua fede senza ombra di rispetto umano. Il suo apostolato era di un'efficacia particolare data la sua parola convincente, rispettosa e garbata con tutti. La sua dipartita fu compianta da tutti e ne fece eco anche la stampa locale.

L'Unione comunica anche le tristi notizie della morte di altri due benemeriti Exallievi: Sig. *Renato Masciarri* e Sig.*Giuseppe Duro.*

Modica — Sig. *Raffaele Di Rosa,* impiegato municipale, deceduto all'età di 63 anni dopo lunga e penosa malattia.

Nella sua vita si è distinto per il suo attaccamento a Don Bosco e alle sue Opere, dimostrato con la sua fedeltà nel frequentare l'Unione Exallievi e nel portare lo spirito salesiano nelle associazioni di A. C. e della Confraternita del Rosario.

Ins. *Aldo Puglisi* deceduto a 48 anni di età. Sopportò la sua lunga infermità attingendo forza dalla preghiera, che le dava tanto coraggio e lo rendeva sempre gioviale con tutti. Morì edificando tutti con sulle labbra le giaculatorie più belle imparate dalla scuola salesiana.

Sig. *Michele Giannone* morto improvvisamente mentre conversava con i propri familiari. Esercitava la professione di commerciante con scrupolosa coscienza. Il Signore non ha voluto fargli provare il dolore dell'agonia quasi a premio della sua vita di cristiano adamantino.

Varazze — *Emilio Buccitti* deceduto il 21 gennaio u. s. Fu consigliere e Assessore Comunale ai lavori pubblici, carica che esplicò con competenza e senso di responsabilità tanto da cattivarsi la stima e l'affetto riconoscente di tutta la cittadinanza.

Non mancava mai ai Convegni appoggiò con entusiasmo l'iniziativa dell'erezione del Santuarietto sul « Bricco Don Bosco » oggi meta di pellegrinaggi.

La sua qualifica di Exallievo la manifestava apertamente con senso di orgoglio.

L'Unione ricorda anche i seguenti Soci defunti tanto affezionati e che onorarono la scuola di Don Bosco con la loro condotta: *Francesco Cerruti, Ettore Camicciottoli, Gerolamo Gaggero.*

Alassio — S. E. Avv. Renato Giardino: Ex ministro plenipotenziario d'Italia in Bolivia e già ambasciatore a Teheran (morto il 21-4-'65). Mons. *Carlo Romersi* morto il 9 febbraio u. s. a 68 anni. Protonotario Apostolico, ex Vicario Generale Militare, affezionato Exallievo, sostenitore delle Opere di Don Bosco. L'unione raccomanda alla preghiera dei soci, i seguenti deceduti nei mesi scorsi: *Ernesto Elio Guardone* di 17 anni deceduto per incidente stradale), *Amedeo Carbone, Rag. Francesco Schivo, Rag. Pino Bernocchi, Dr. Pietro Viziano, Giulio Raimondi, Guido Bruzzone.*

Cap. *Ermanno Bonavia* di 77 anni. Era tutto per Don Bosco. Il suo figlio M° Nello fece pure gli studi dai Salesiani per volere del Padre, perchè anch'egli avesse la stessa formazione che apprezzava sopra ogni dire.

Legnago — Oddone Corso, Mario Tedeschini.

La Spezia — Sac. *Dionisio Bruzzo,* Parroco del Limone (La Spezia); Sac. *Carlo Zamboni,* Parroco di Sarzanello (La Spezia); Sigg. *Ernesto Levi* e *Ferdinando Tralci.*

Cuorgnè — Avv. *Giovanni Davito,* di Rivara Canavese; Ing. *Giacomo Boggetto,* pure di Rivara; Sig. *Ettore Simone.*

Cagliari — Cav. *Antonio Marceddu,* Dr. *Bernardino Matta,* Ing. *Antonio Vivanet.*

Milano — Colonnello *Luigi Cossu.*

Busto Arsizio — Sig. *Antonio Castiglioni* e Sig. *Enrico Crespi.*

Trieste — Sig. *Marcello Pilot.*

Rimini — Sig. *Luigi Montebello.*

Savona — Cav. *Antonio Cabutto.*

Roma-Mandrione — Sig. *Alessandro Fatighenti.*

Torino « S. Giuseppe » — Sig. *Fortunato Rinetti.*

Faenza — Cav. *Daniele Seglias.*

Torino S. Mauro — Sig. *Enrico Armari,* già consigliere della Presidenza dell'Unione. Ancora giovane di età ha lasciato la Mamma che lo piange inconsolata.

Trento — *Ermanno Fedrizzi* di Mezzolombardo.

— Rag. *Lino Pontara* di Trento.

— *Vittorio Apolloni* di 83 anni, Exallievo dell'antico orfanotrofio Crosina-Sartori di Trento.

Saluggia — Sig. *Emilio Momo* deceduto all'età di 56 anni con il conforto della fede che sentiva profondamente e dell'amore a Don Bosco, che lo invocava con grande affetto filiale.

Per circa 20 anni svolse nel Comune di Saluggia con abilità e scrupolosa diligenza la mansione di « giudice conciliatore ». Molti lo ricordano ancora con riconoscenza per il bene ricevuto e lo rimpiangono di cuore.

VOCI FRATERNE

VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Anno XLVII - Marzo 1966 - N 3

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:

Dott. Silvio Chiesa, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Ing. Ezio De Padova, Gr. Uff. Avv Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Dott. Sergio Vinciguerra, Cav. Dott. Luigi Capuzzo, Prof. Ignazio David.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:

Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Comm. Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco, Dott. Andrea Burzi, Dott. Francesco Canetta, Prof. Dante Cecchi, Comm. Federico Cecconi, Dott. Guido Cioni, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Antonio Gianoli, Rag. Mario Giuliani, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone, Dott. Francesco Zoppi

Sommario

Pellegrinaggio Salesiano a Lourdes, 2
Viviamo la quaresima! (G. Z.), 3
Lo spirito di penitennza di Dom. Savio, 4
Il Decreto Conciliare sull'Apostolato dei Laici (L. Bogliolo), 5
Penitenze suggerite da Don Bosco ai giovani, 9
La scelta della facoltà universitaria (Dr. Silvio Chiesa), 10
I giovani d'oggi sono migliori di quelli di ieri? (Avv. F. Locatelli), 11
La campagna quaresimale per gli affamati in India (Rettor Maggiore), 12
Presenti! (Segretario Generale), 13
TV - Problema di coabitazione (M. Bongioanni), 14
Un Exallievo nella catastrofe aerea del Monte Bianco (Avv. Roberto de Leo), 18
Organo di stampa della Feder. Indiana;
Unione Exallievi in Uganda;
Distintivo d'oro a Don De Bonis;
In vista del 3° Congresso Interamericano;
Un'Unione Exallievi nelle FF. AA. Argentine;
Associazione rapporti Scuola-Famiglia; pagg. 19-20
Segretario d'eccezione (L. Brugnaro), 21
Mons. Giuseppe Cereda, 22
Necrologio, 23

Direzione e Amministrazione:
Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO